



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 130 del 25/08/2011

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO

Procedura di verifica assoggettabilità a V.I.A. – Società Calcestruzzi

RELAZIONE DELL'UFFICIO

La ditta Calcestruzzi S.p.A., P.IVA 01038320162 – sede legale in Via G. Camozzi, 124 Bergamo ed insediamento produttivo in San Giorgio Jonico (TA) sulla Via Appia SS7 Ter, in c.da Baronìa – legalmente rappresentata dall'Ing. Fortunato Zaffaroni nato a Tradate (VA) il 26.10.1957, con nota acquisita al prot. prov.le n. 62643 del 14.10.2010 richiedeva parere sulla assoggettabilità a procedura di V.I.A., ex L.R. 11/2001 per l'impianto esistente di produzione di calcestruzzo preconfezionato e attività di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006, ubicato nel Comune di San Giorgio Jonico (TA). All'istanza allegava Progetto preliminare, Relazione preliminare ambientale e Relazione sulla conformità del progetto, timbrate e firmate dal tecnico progettista incaricato, Ing. Fabio Cito.

La medesima ditta risulta iscritta al n. 14 del Registro Provinciale delle imprese in procedura semplificata (ex artt. 214/216 del D.Lgs. 152/06), autorizzata per la gestione dei rifiuti non pericolosi di tipologia 13.1 “ceneri dalla combustione di carbone e lignite, anche additivati con calcare e da combustione con esclusione dei rifiuti urbani assimilati tal quale” codici CER [100102] e [100117] così come individuato dall'allegato 1 sub. 1 del D.M. 5.02.1998, rifiuti non pericolosi di cui all'allegato C del D.Lgs. 152/06 mediante operazioni di recupero [R13] e [R5]. E' in corso la procedura di rinnovo di tale autorizzazione per un quantitativo massimo di recupero pari a 2.400 t/anno.

Descrizione dell'intervento

Lo stabilimento Calcestruzzi S.p.A. è localizzato sulla Via Appia SS7, in c.da Baronìa nel Comune di San Giorgio Jonico (TA), ha una superficie di 8000 mq ed è catastalmente identificato al Foglio di mappa 4 p.lle 282, 284 e 285.

Il progetto riguarda un impianto di produzione di calcestruzzo preconfezionato e recupero di rifiuti speciali non pericolosi (tipologia 13.1) identificati con codice CER [100102], mediante operazioni di recupero [R13] ed [R5], per un quantitativo di ceneri < 3.000 t/anno.

Il Progetto rientra nell'allegato IV della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 al punto 7 z.b) “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/2006”, soggetto a procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A..

L'impianto per la produzione di calcestruzzi pronti per l'uso si compone di diversi comparti tecnologici realizzati, ciascuno, con strutture metalliche. Tali strutture sono connesse in maniera tale da formare un sistema che, dosando tra loro le diverse materie prime, porta alla preparazione del calcestruzzo ed al suo confezionamento all'interno di autobetoniere.

L'unità produttiva di San Giorgio Jonico, si compone di un impianto a secco, nel quale l'aggiunta e l'omogeneizzazione del legante (polvere di cemento e cenere), dell'inerte (sabbia, ghiaia e ghiaietto) e dei reagenti chimici (acqua ed additivi) nelle giuste proporzioni, avviene all'interno della betoniera.

Le parti principali di cui si compone l'impianto sono:

- tramogge di stoccaggio inerti;
- nastro estrattore inerti;
- nastro trasportatore inerti;
- tramogge di attesa in centrale;
- silos di stoccaggio cementi, cenere, argilla e calce;
- coclee di trasporto cementi, cenere, argilla e calce dai silos al dosatore;
- dosatore cementi con sistema di pesatura e coclea di trasporto cementi dal dosatore al punto di carico delle autobetoniere;
- sistemi di stoccaggio e dosaggio additivi;
- sistemi di stoccaggio e dosaggio acqua;
- filtri di abbattimento polveri;
- cabina di comando contenente i quadri di comando per la pesatura ed il dosaggio;
- edificio uffici e servizi.

Gli inerti, cioè sabbia e ghiaia, nelle diverse pezzature, vengono scaricati dagli autocarri adibiti al loro trasporto su strada, direttamente all'interno degli scomparti delle tramogge di stoccaggio sul piano campagna: una pala caricatrice provvede a spostare il materiale verso le griglie di alimentazione delle tramogge interrate. Da queste tramogge, durante la produzione del calcestruzzo, gli inerti vengono trasportati da nastri estrattori, presenti sotto ogni tramoggia, all'interno delle tramogge di attesa, all'interno della centrale; da qui vengono estratti nelle debite proporzioni mediante pesatura con bilancia. Tale operazione di dosaggio serve a fornire il tipo di calcestruzzo conforme alle caratteristiche di prodotto richieste dall'ordine.

Dopo tale fase, attraverso un nastro estrattore, gli inerti vengono immessi sul nastro di carico alle betoniere.

Il cemento, la cenere, il plastocem e quando richiesta l'argilla vengono scaricati, tramite un sistema pneumatico, dalle autocisterne negli appositi sili (cenere, plastocem, cementi, argilla) posti a corona della centrale di betonaggio perfettamente stagni, aventi diametro di circa 3 m ed altezza pari a 9 m; tali leganti vengono scaricati negli appositi sili dalle autocisterne mediante un sistema pneumatico (pressione di convogliamento pari a circa 1 atm); la struttura di sostegno di tali unità di stoccaggio è costituita da una tralicciata in acciaio interamente saldata. Attualmente, per evitare che i 5 silos vadano in pressione nella fase di insilaggio dei leganti polverulenti e che quindi gli stessi si disperdano in atmosfera, sono collegati due filtri di cui uno è asservito al silo di stoccaggio delle ceneri, mentre l'altro è asservito ai sili del cemento. Si tratta di filtri a maniche dotati di un sistema di controlavaggio pneumatico (a pressione di 8 atm) temporizzato.

Sui filtri collegati ai sili saranno montati dei camini attraverso i quali le emissioni convogliate degli inquinanti in atmosfera potranno essere monitorate come prevede l'attuale normativa.

Gli additivi vengono scaricati dalle autocisterne nei serbatoi di stoccaggio che alimentano i punti di carico.

L'acqua viene approvvigionata mediante due aliquote differenti: una deriva dalla falda e viene prelevata mediante pompe e portata, con tubazioni, nei due recipienti di stoccaggio che alimentano i punti di carico; l'altra viene riciclata dalla vasca di accumulo che raccoglie sia l'acqua di processo che quella di origine meteorica.

Eventuali componenti e/o addensanti solidi (fibre, materiali plastici, polistirolo) vengono sempre riforniti con camion e stoccati nell'apposito magazzino.

All'avvio delle operazioni di confezionamento del calcestruzzo, gli inerti, estratti dalle tramogge interrato tramite bocchette a comando elettropneumatico, vengono prelevati dal nastro estrattore ed immessi in un secondo nastro trasportatore; da questo ultimo, il materiale giunge nelle tramogge di attesa che si trovano all'interno della centrale; da qui gli aggregati sono immessi all'interno del dosatore che è asservito all'impianto a secco. Infine, dai dosatori, attraverso il punto di carico, entrano nelle autobetoniere.

Il cemento, la cenere (laddove queste ultime siano utilizzate) ed il plastocem, invece, dai silos di stoccaggio, tramite un sistema di coclee perfettamente stagne, vengono prelevati ed immessi rispettivamente nel dosatore dell'impianto a secco.

I silos sono dotati di filtri per controllare le emissioni in atmosfera nelle operazioni di insilaggio e di pesatura del cemento, inoltre i silos, al loro interno, hanno dei livelli a paletta di massimo ed un impianto di fluidificazione pneumatico ad ugelli: le bilance sono dotate di elettrovibratori saldati sulle pareti esterne per permettere lo svuotamento integrale del polmone di raccolta della bilancia dopo l'operazione di pesatura.

L'acqua segue invece un percorso differente: l'aliquota proveniente dal pozzo, dai recipienti di stoccaggio a mezzo di gruppi di pressurizzazione, misuratore ponderale e tubazioni viene portata al punto di carico a secco; l'aliquota di acqua di riciclo proveniente dalla vasca di accumulo a mezzo di pompe, tubazioni e misuratore ponderale viene anch'essa portata al punto di carico a secco.

L'additivo, scaricato dalle autocisterne nei serbatoi di stoccaggio, a mezzo di pompe reversibili viene aspirato dai dosatori a cilindro da 60 litri, misurato e mandato al punto di carico a secco.

Il sistema di produzione del calcestruzzo è regolato da un sistema di automazione computerizzata interfacciato con il sistema operativo Windows di nuova concezione, che gestisce la bilancia degli inerti, la bilancia del cemento e il dosaggio di acqua ed additivi.

Dall'impianto, inerti, cemento, cenere, calce, argilla, acqua ed additivi confluiscono al punto di carico dotato di un sistema di aspirazione collegato ad un filtro e da qui all'interno della betoniera.

Anche su questo filtro sarà montato un camino attraverso il quale le emissioni convogliate degli inquinanti in atmosfera potranno essere monitorate come prevede l'attuale normativa.

Effettuata l'operazione di carico, la betoniera procede alla miscelazione ed impasto del calcestruzzo. In definitiva, per quel che concerne le emissioni in atmosfera con il layout attuale dell'impianto risultano 3 punti di emissioni puntuali (punto di carico, silo stoccaggio cenere, silos stoccaggio cemento), più i punti

di emissioni diffuse (caricamento inerti da terra e comparto stoccaggio inerti).

Nell'impianto di San Giorgio Jonico sono presenti in totale 5 silos di stoccaggio, di cui 2 per i cementi, 1 per la cenere, 1 per la calce ed 1 per l'argilla.

I silos dei cementi sono collegati ad un filtro depolveratore posizionato al suolo, mentre il silo della cenere è collegato ad un filtro depolveratore posizionato anch'esso al suolo.

Durante le operazioni di insilaggio del cemento (della durata di 40 minuti circa, da 1 a 3 volte in una giornata) è necessario bilanciare le pressioni a causa dell'ingresso dell'aria dentro i silos per evitare l'ingenerarsi di sovrappressioni all'interno degli stessi. Per consentire la fuoriuscita dell'aria e contemporaneamente la captazione delle polveri di cemento è stata prevista l'installazione di un filtro depolveratore del tipo FCSI 27/18 (capacità filtrante oraria massima pari a 1200 Nm³/h) mentre per le polveri di cenere è stata prevista l'installazione di un filtro depolveratore del tipo FM4J 11 (capacità filtrante oraria massima pari a 3000 Nm³/h).

Entrambi i filtri sono dotati di sistema di autopulizia e controllo degli elementi filtranti, capace di supportare pressioni e depressioni fino a diversi metri di colonna d'acqua.

Su ogni filtro è fissato un adeguato camino dimensionato secondo quanto previsto dalla normativa tecnica di riferimento, dotato di apertura per il controllo delle emissioni.

Durante la fase di carico dei silos l'aria pompata dall'autocisterna (alla pressione di 1 bar), una volta depositato il cemento, fuoriesce attraversando le maniche degli elementi filtranti. Le particelle si depositano sul tessuto filtrante e l'aria depurata esce dall'apposito camino superiore. Per garantire che l'azione di filtraggio sia continua interviene un dispositivo automatico ad aria compressa (8 atmosfere) che con un getto d'aria verso l'interno del silo investe gli elementi filtranti e rigetta verso il basso le micro particelle incuneatesi nelle maglie del tessuto filtrante. I getti d'aria sono regolati da temporizzatori.

Nell'impianto a secco, il caricamento dei componenti in autobetoniera, di inerti e leganti avviene allo stato secco infatti l'acqua d'impasto e gli additivi vengono introdotti attraverso un tubo all'interno della calza convogliatrice venendo a contatto solo all'interno del tamburo del mezzo; pertanto vi è la produzione di polveri.

Per tale motivo si è dotato il punto di carico a secco per l'aspirazione di tali polveri ed il successivo filtraggio di un sistema accoppiato cappa aspirante – filtro depolveratore posizionato al punto di carico del tipo FS2J 07.

Anche su questo filtro sarà montato un camino attraverso il quale le emissioni convogliate degli inquinanti in atmosfera potranno essere monitorate come prevede l'attuale normativa.

La produzione totale annua di calcestruzzo preconfezionato è pari circa a 90.000 mc/anno.

La ditta dichiara che l'approvvigionamento idrico per i servizi igienici e per uso potabile avviene direttamente dal tronco cittadino dell'EAAP; i reflui dei servizi igienici vengono smaltiti a mezzo del tronco fognario cittadino.

L'impianto è dotato di autorizzazione di agibilità e abitabilità n. 29 del 17.07.1978.

L'impianto è dotato di concessione per l'utilizzo di acque sotterranee – uso industriale – n. 234 del

18.12.2007 rilasciata dalla Regione Puglia – Assessorato alle Opere Pubbliche - Settore LL.PP. - Ufficio Struttura Tecnica Provinciale di Taranto.

Quadro di riferimento programmatico

La ditta dichiara che la zona di intervento presenta complessivamente un'orografia pressochè pianeggiante e si sviluppa ad un'altitudine media di circa 70 m s.l.m..

La superficie planimetrica impegnata è pari a circa 5.000 mq.

L'impianto è distribuito sulle particelle catastali nnr. 282, 284 e 285 del foglio di mappa n. 4 del Comune di San Giorgio Jonico (TA). Il certificato di destinazione urbanistica del Comune di San Giorgio, allegato all'istanza, certifica che le p.lle nnr. 282, 284 e 285 del foglio di mappa n. 4, sulle quali ricade l'impianto, sono tipizzate come ricadenti in zona "D" industriale del vigente Strumento Urbanistico Comunale (P.d.F.).

L'area oggetto di intervento non è interessata da nessuno dei vincoli del PUTT.

L'area industriale ricade in ATE di tipo "E" (valore normale), non è soggetta a vincolo paesaggistico, non è sottoposta al vincolo Decreto Galasso, non è gravata da vincolo idrogeologico, architettonico-archeologico e non è soggetta a vincolo faunistico.

L'area di intervento non rientra nelle aree SIC/ZPS ai sensi delle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE e non ricade in aree naturali protette.

L'area non è inserita nelle aree a rischio inondazione del PAI/Puglia.

La sito ricade nell' "Acquifero carsico della Murgia".

Descrizione degli impatti

Il proponente, nella relazione relativa alla verifica di assoggettabilità a V.I.A., descrive la modesta rilevanza degli impatti sulle diverse matrici ambientali prodotti dall'intervento, rappresentando quanto sinteticamente riportato:

Atmosfera

I silii dei cementi sono collegati ad un filtro depolveratore posizionato al suolo, anche il silo della cenere è collegato ad un filtro depolveratore posizionato al suolo. Inoltre, il punto di carico a secco è dotato filtro depolveratore del tipo FS2J 07.

Su ogni filtro sarà fissato un adeguato camino dimensionato secondo quanto previsto dalla normativa tecnica di riferimento, dotato di apertura per il controllo delle emissioni.

Il valore massimo del livello totale di concentrazione delle emissioni convogliate è inferiore al valore limite per le polveri totali, indicato nell'allegato V, parte II alla parte V del D. Lgs. n. 152/06 pari 50 mg/Nm³ per un flusso di massa pari a 0,5 Kg/h (139 mg/s), pertanto gli impatti sono da reputarsi trascurabili.

Dalle simulazioni delle ricadute degli inquinanti si evince che il valore massimo del livello totale di concentrazione è inferiore al valore limite per le polveri totali, indicato dalla normativa vigente. Inoltre la ditta dichiara che intorno ai recettori discreti non si riscontra alcuna concentrazione apprezzabile.

Nell'impianto sono presenti i seguenti sistemi di abbattimento polveri diffuse:

- Compartimentatura laterale della zona di stoccaggio inerti e vegetazione circostante;
- Tramogge di carico inerti interrate;
- Carenatura (sia superiore che inferiore) del nastro trasportatore per il carico degli inerti;
- Coclee a perfetta tenuta stagna per il trasporto del cemento e della cenere dai silos al dosatore e dal dosatore al punto di carico;
- Box insonorizzato al punto di carico;
- Sistema di abbattimento idraulico: spruzzatori posizionati lungo il perimetro ed in altre zone dell'impianto (ad es. in prossimità dei cumuli di stoccaggio);
- Centrale completamente carenata;

La centrale di betonaggio risulta completamente chiusa da lamiere zincate in modo che lo scarico degli inerti all'interno delle tramogge di attesa ed il dosaggio dei leganti all'interno dei dosatori non produca alcuna emissione diffusa.

Ambiente idrico

La ditta dichiara che non ci sono immissioni in falda di acque derivanti dal ciclo produttivo, tali acque vengono recuperate e reimpiegate nella produzione stessa.

Nell'impianto è presente un pozzo di acqua sorgiva dotato di regolare concessione per l'utilizzo di acque sotterranee – uso industriale – n. 234 del 18.12.2007 rilasciata dalla Regione Puglia – Assessorato alle Opere Pubbliche - Settore LL.PP. - Ufficio Struttura Tecnica Provinciale di Taranto.

I servizi igienici sono alimentati da acqua di rete.

I reflui di tipo domestico, prodotti dai servizi igienici, sono convogliati nel tronco fognario cittadino.

La ditta dichiara che le acque meteoriche vengono raccolte e trattate a mezzo di impianto di trattamento acque di prima pioggia; quelle di prima pioggia vengono recuperate ed immesse nel ciclo produttivo, mentre quelle di seconda pioggia vengono pretrattate e destinate ad uso di subirrigazione. Le acque di processo derivanti da fuoriuscite al punto di carico e dal lavaggio delle autobetoniere vengono raccolte in apposita vasca di decantazione dotata di "agitatore" meccanico e da cui vengono nuovamente reimmesse nel ciclo produttivo.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Il lotto ricade in area industriale, libera da vegetazione, flora e fauna.

E' importante sottolineare la notevole distanza del sito dalle aree SIC e ZPS ed in generale dalle aree naturali protette della provincia di Taranto, che conseguentemente esclude impatti negativi di qualsiasi natura sulla flora e sulla fauna locali.

Visivo

La ditta dichiara che sulla media/lunga distanza, data la posizione del sito rispetto ad un contesto interamente pianeggiante, gli impatti visivi sono trascurabili e il campo di visibilità dell'intervento è ridotto all'immediato perimetro dell'impianto. Si sottolinea inoltre che, pur non riscontrandosi impatti visivi significativi, è prevista la perimetrazione dell'area di intervento mediante filari di alberi e arbusti tipici della macchia mediterranea locale.

Rumore

La ditta dichiara che in data 29 marzo 2011 è stata effettuata una rilevazione sonora.

L'azienda lavoro su un unico turno dalle ore 6:30 alle ore 16:30, esclusivamente nel periodo diurno.

La zona in cui è ubicato l'impianto ricade in zona classificata dal PRG comunale vigente come zona PIP, assimilabile ad una zona industriale.

Dalle misurazioni effettuate, si evince che le emissioni sonore sono conformi ai limiti previsti dal D.P.C.M. 01.03.1991 e presentano valori inferiori a 70 dB.

Traffico

La ditta dichiara che la turbolenza indotta dal moto dei mezzi entranti ed uscenti dall'insediamento produttivo può reputarsi trascurabile data la discontinuità dell'esiguo transito veicolare, circa 4 mezzi/ora per l'intera durata del ciclo lavorativo, per un totale di circa 40 mezzi e di n. 80 transiti in ingresso e uscita. Tale transito non incide in maniera significativa sul clima acustico e ad esso non è possibile attribuire una quota importante dell'inquinamento da PM10.

Pertanto la ditta dichiara che sia del tutto trascurabile il contributo del traffico veicolare in transito in ingresso e uscita dalla centrale di betonaggio.

Procedimento istruttorio

La ditta Calcestruzzi S.p.A., con nota acquisita al prot. prov.le n. 62643 del 14.10.2010, chiedeva parere sulla assoggettabilità a procedura di V.I.A., ex D.Lgs. 152/2006 e L.R. 11/2001 per l'impianto di produzione di calcestruzzo preconfezionato e attività di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006, ubicato nel Comune di San Giorgio Jonico (TA). All'istanza allegava Relazione per la verifica di assoggettabilità a V.I.A., certificato di abitabilità, visura catastale, concessione per l'utilizzo delle acque sotterranee – uso industriale, progetto preliminare dell'opera, relazione sulla conformità del progetto, certificato di destinazione urbanistica, autocertificazione attestante l'importo dell'opera redatta ai sensi del DPR 445/2000.

Con nota prot. prov.le n. 71631 del 24.11.2010 l'Azienda Unità Sanitaria Locale – Taranto – Dipartimento di Prevenzione, Servizio Igiene e Sanità Pubblica – Unità Operativa di Grottaglie – chiedeva chiarimenti e integrazioni inerenti gli aspetti igienico-sanitari dell'intervento.

Con nota prot. prov.le n. 2921 del 18.01.2011 il Settore Ecologia rappresentava al proponente la carenza della documentazione attestante l'avvenuto adempimento delle procedure di pubblicazione sul BUR Puglia nonché all'Albo Pretorio del Comune interessato, in conformità a quanto previsto dall'art. 20, co. 2 del D.Lgs. 152/2006. Nella medesima nota si chiedeva al Comune di San Giorgio Jonico di attestare l'avvenuta affissione nei tempi previsti dall'art. 20, co. 3 del D.Lgs. 152/2006, con le eventuali osservazioni pervenute. Inoltre si invitava il medesimo Comune e il Dipartimento di Prevenzione S.I.S.P. U.O. di Grottaglie a far pervenire il proprio parere di competenza.

Con nota acquisita al prot. prov.le n. 12039 del 25.02.2011 (via Fax) l'Azienda Unità Sanitaria Locale – Taranto – Dipartimento di Prevenzione, Servizio Igiene e Sanità Pubblica – Unità Operativa di Grottaglie – esprimeva, per quanto di competenza ed esclusivamente sotto il profilo igienico-sanitario, parere favorevole di non assoggettabilità a V.I.A..

Con nota prot. prov.le n. 13317 del 03.03.2011 la ditta ottemperava a quanto richiesto con nota prot. prov.le n. 2921 del 18.01.2011 presentando documentazione attestante l'esecuzione delle pubblicazioni sul BUR Puglia n. 177 del 25.11.2010, nonché l'esecuzione delle procedure di pubblicazione all'Albo

Pretorio del Comune interessato dal 09.12.2010 al 23.01.2011.

Con nota acquisita al prot. prov.le n. 13779 del 04.03.2011 la ditta produceva: planimetria generale di stabilimento con individuazione dei componenti dell'impianto e relativa viabilità automezzi; planimetria particolari costruttivi sistemi di convogliamento ed abbattimento delle emissioni in atmosfera e punti di emissione convogliate.

Con nota prot. prov.le n. 14782 del 09.03.2011 veniva acquisito (per raccomandata) il parere dell'Azienda Unità Sanitaria Locale – Taranto – Dipartimento di Prevenzione, Servizio Igiene e Sanità Pubblica – Unità Operativa di Grottaglie – precedentemente acquisito a mezzo fax.

Con nota prot. prov.le n. 23861 del 12.04.2011 il Settore Ecologia sollecitava il Comune di San Giorgio Jonico a rendere il proprio parere di competenza, già chiesto con precedente nota prot. prov.le n. 2921 del 18.01.2011.

Con nota prot. prov.le n. 24841 del 15.04.2011 il Comune di San Giorgio Jonico rappresentava quanto segue: "... omissis... Tenuto conto che si chiede di realizzare, non già nuove opere edili, ma bensì solo adeguamento dell'impianto alle emissioni in atmosfera o comunque opere da ritenersi quali adeguamenti tecnologici alla struttura esistente; si esprime il proprio nulla osta a quanto richiesto sulla p.lla 284 Foglio 4, come da grafici prodotti... omissis...".

Con successiva nota prot. prov.le n. 26947 del 26.04.2011 la ditta presentava i seguenti chiarimenti:

- potenzialità dell'impianto di produzione di calcestruzzo pari a circa 90.000 mc/anno ossia 450 mc/g; quantitativi delle ceneri per cui si chiede la verifica di assoggettabilità sono inferiori a 3.000 t/anno;
- il codice CER impiegato è il 100102;
- l'approvvigionamento idrico per i servizi igienici e per uso potabile avviene direttamente dal tronco cittadino dell'EAAP;
- i reflui dei servizi igienici vengono smaltiti a mezzo del tronco fognario cittadino;
- le acque meteoriche vengono raccolte e trattate a mezzo di impianto di trattamento acque di prima pioggia; quelle di prima pioggia vengono recuperate ed immesse nel ciclo produttivo mentre quelle di seconda pioggia vengono pretrattate e destinate ad uso di subirrigazione. Le acque di processo, derivanti da fuoriuscite al punto di carico e dal lavaggio delle autobetoniere, vengono raccolte in apposita vasca di decantazione dotata di "agitatore" meccanico e da qui vengono nuovamente reimmesse nel ciclo produttivo;
- Il controlavaggio elettropneumatico dei filtri avviene con aria compressa a 8 atm, non viene assolutamente impiegata acqua.

Con nota prot. prov.le n. 32676 del 18.05.2011 la ditta presentava copia della valutazione di impatto acustico ed altri chiarimenti in merito al legale rappresentante ed al codice CER impiegato.

Considerati i parere favorevoli del Comune di San Giorgio Jonico e dell'Azienda Unità Sanitaria Locale – Taranto – Dipartimento di Prevenzione, Servizio Igiene e Sanità Pubblica – Unità Operativa di Grottaglie;

Considerato che l'impianto di produzione di calcestruzzo preconfezionato ubicato in c.da Baronìa sulla via Appia SS7 Ter a San Giorgio Jonico (TA) ricade in zona "D" industriale del vigente Strumento Urbanistico Comunale;

Considerato altresì che sull'area interessata dall'impianto non gravano vincoli di cui al PUTT, né vincolo paesaggistico, idrogeologico, architettonico-archeologico e faunistico;

Per quanto sopra riportato e considerato, alla luce degli elementi istruttori acquisiti, della descrizione gestionale dell'impianto fatta dal proponente, si sottopone quanto sopra esposto alle determinazioni del Dirigente del Settore, al fine dell'adozione del provvedimento consequenziale.

Il Funzionario Tecnico
F.to Ing. Dalila Birtolo

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE

- Letta e fatta propria la relazione che precede;
- Vista ed esaminata la documentazione in atti;
- Visto il D. Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267 ed in particolare l'art. 107;
- Visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n°165/2001;
- Vista la L. 7 agosto 1990, n°241 e ss.mm.ii.;
- Visto il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, parte II;
- Vista la Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001;
- Visto il Decreto del Ministro dell'Ambiente 5.02.1998 e ss.mm.ii.;
- Vista la Legge Regionale n. 17 del 18 giugno 2007;
- Visto il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia, aggiornamento approvato con D.G.R. n. 2668 del 28.12.2009;
- Visto lo Statuto provinciale;
- Visto il Regolamento di Organizzazione e di Funzioni della Dirigenza dell'Ente;
- Visto il Regolamento Provinciale per la disciplina delle funzioni amministrative nelle materie ambientali, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 80 del 30.11.2009;

DETERMINA

1. di ritenere – per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni di seguito riportate, nonché quelle espresse in narrativa che si intendono integralmente riportate – escluso dalle procedure V.I.A. l'impianto di produzione di calcestruzzo preconfezionato e attività di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006, ubicato nel Comune di San Giorgio Jonico (TA) della ditta Calcestruzzi S.p.A. - P.IVA 01038320162 - sede legale in Via G. Camozzi, 124 Bergamo ed insediamento produttivo in San Giorgio Jonico (TA) sulla Via Appia SS7 Ter, in c.da Baronìa – legalmente rappresentata dall'Ing. Fortunato Zaffaroni nato a Tradate (VA) il 26.10.1957;
2. di precisare che il presente provvedimento viene rilasciato esclusivamente sotto l'aspetto ambientale e che non esonera la ditta dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previsti per legge ai fini dell'esercizio dell'attività;
3. di stabilire che per l'effettivo esercizio dell'impianto, la ditta dovrà rispettare, altresì, quanto previsto dalle normative vigenti in materia di disciplina urbanistica, tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, rumore, igiene degli ambienti di lavoro, sicurezza, prevenzione incendi e rischi di incidenti rilevanti;
4. di precisare che l'area interessata dall'attività dovrà essere interamente provvista di pavimentazione impermeabilizzata e di idonea recinzione perimetrale;
5. di precisare che lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possono dar luogo a formazioni di polvere, dovrà avvenire in aree confinate e che tali rifiuti dovranno essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura, anche mobili, secondo quanto previsto dall'allegato 5 del D.M. 5.02.1998 e ss.mm.ii.;
6. di evidenziare che eventuali materiali e processi non corrispondenti alle indicazioni del D.M. 05.02.1998 dovranno essere sottoposti a procedimenti di approvazione ed autorizzazione ordinaria, anche previo avvio delle procedure normativamente stabilite in materia di V.I.A., ove previsto;
7. di stabilire che la ditta dovrà rispettare quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di gestione e smaltimento delle acque meteoriche ai sensi del D.Lgs. 152/2006, in particolare, le stesse dovranno essere interamente gestite come rifiuto, sino all'eventuale ottenimento dell'autorizzazione allo scarico;
8. di precisare che la ditta dovrà rispettare quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di emissioni in atmosfera, ai sensi del D.Lgs. 152/2006;
9. di stabilire che la gestione delle acque reflue dovrà avvenire in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
10. di stabilire che la ditta dovrà attenersi ai valori limite di rumorosità previsti dal DPCM del 1.03.1991 e dalla L.R. n. 3 del 12.02.2003 e che tale conformità dovrà essere attestata da apposita relazione fonometrica redatta a cura di tecnico abilitato, in occasione di ampliamenti o modifiche che determinano una variazione significativa del livello di rumore;
11. di stabilire che ogni eventuale incremento della capacità di lavorazione o modifica sostanziale dell'impianto oggetto del presente provvedimento, dovrà essere comunicato a questa Provincia e sottoposto a quanto stabilito dalla parte II del D.Lgs. 152/2006 e L.R. 11/2001;
12. di stabilire che nell'impianto vengano svolte operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria

degli impianti in ogni loro parte e delle opere soggette a deterioramento con particolare riferimento alle pavimentazioni, al sistema di drenaggio, ecc. e con periodicità stabilite da apposite procedure aziendali, comprensive delle misure straordinarie specifiche da adottare;

13. di stabilire che la ditta dovrà provvedere al corretto allontanamento ed immagazzinamento di materiali ed attrezzature, o di scarti e residui di lavorazioni derivanti dalle attività di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria;

14. di stabilire che la ditta dovrà redigere apposito Piano di Emergenza al fine di prevenire e/o fronteggiare particolari eventi accidentali potenzialmente impattanti sull'ambiente;

15. di stabilire che il proponente dovrà realizzare un'adeguata schermatura perimetrale del sito, mediante la piantumazione di elementi arborei autoctoni integrati con ulteriori strutture fonoassorbenti, al fine della riduzione dell'impatto acustico e di quello visivo;

16. di precisare che la ditta dovrà provvedere all'irrorazione, mediante il sistema di nebulizzazione, delle aree di deposito e movimentazione inerti nonché di lavorazione;

17. di stabilire che dovrà essere assicurato l'arresto dei mezzi durante la sosta all'interno dell'impianto, al fine della riduzione delle emissioni atmosferiche ed acustiche;

18. di stabilire che nell'impianto venga posizionata la segnaletica stradale, sia orizzontale che verticale, avendo cura di evidenziare i percorsi dei mezzi pesanti in entrata e in uscita, le aree di stazionamento per le attese, le aree riservate ai pedoni (lavoratori), integrando il tutto, dove necessario, con segnali di indicazione di destinazione;

19. a seguito della dismissione dell'attività la Ditta dovrà verificare il livello di contaminazione delle aree interessate dalla attività, al fine di provvedere a proprie spese alle operazioni che si dovessero rendere necessarie per la messa in sicurezza prima di qualsiasi tipo di riutilizzo dell'area;

20. di evidenziare che resta ferma ogni e qualsivoglia responsabilità civile e penale in tema di eventuali danni ambientali a carico dell'Amministratore Unico e Legale Rappresentante p.t. della Società;

21. di notificare il presente provvedimento alla ditta Calcestruzzi S.p.A. - 01038320162 avente sede legale in Via G. Camozzi, 124 Bergamo ed insediamento produttivo in San Giorgio Jonico (TA) sulla Via Appia SS7 Ter, in c.da Baronìa – legale rappresentante p.t. Ing. Fortunato Zaffaroni nato a Tradate (VA) il 26.10.1957;

22. di trasmettere il presente provvedimento agli Enti interessati a cura del Settore Ecologia ed Ambiente;

23. di trasmettere, altresì, il presente provvedimento alla Regione Puglia ai fini della pubblicazione sul BURP;

24. di specificare che avverso il presente provvedimento è ammesso, entro 60 giorni dalla notifica, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, in alternativa, entro 120 giorni, al Presidente della Repubblica;

25. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.

IL DIRIGENTE

